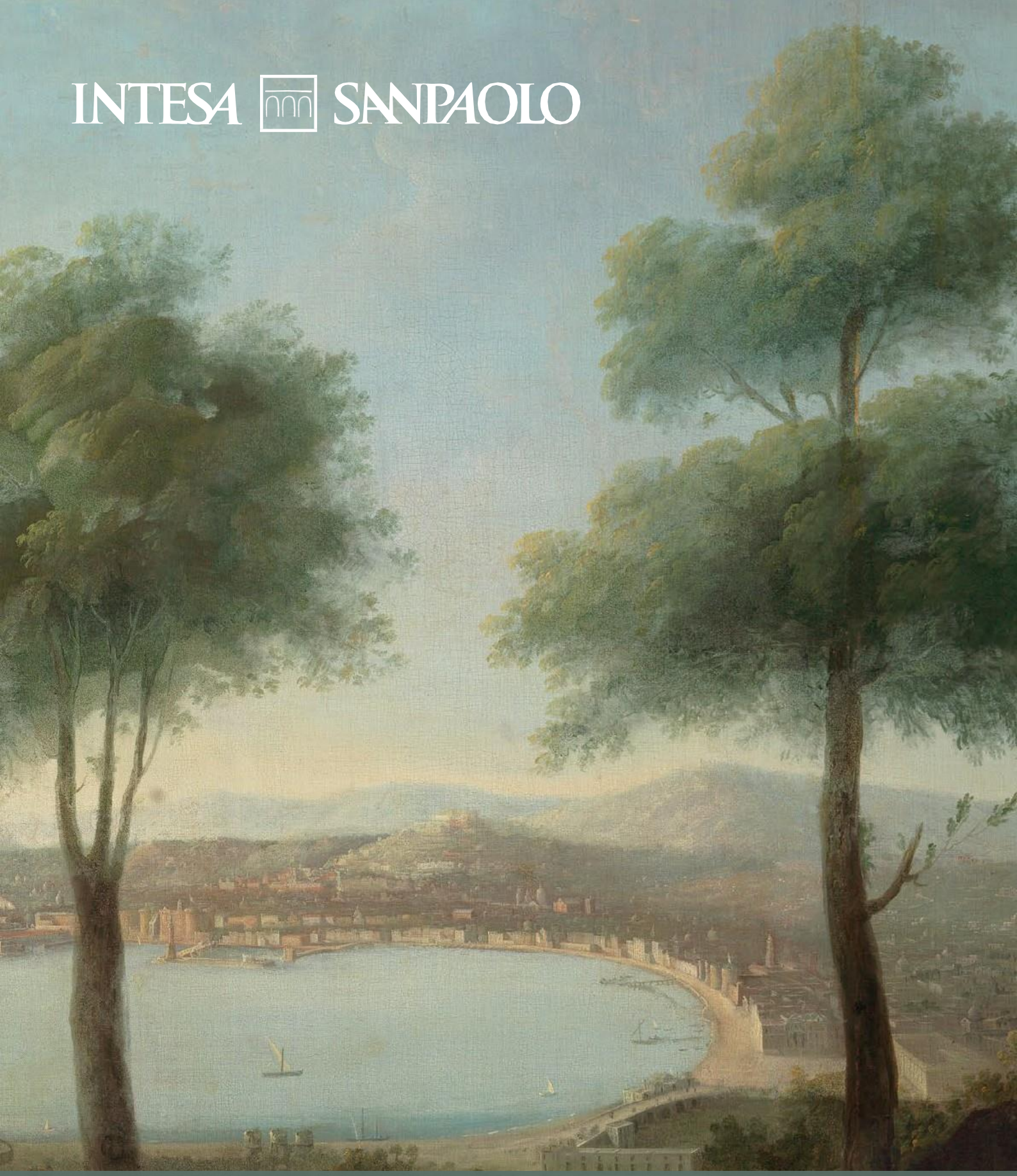
INTESA SANPAOLO



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 31 marzo 2025

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data di approvazione del presente documento. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Terzo Pilastro di Basilea 3
Informativa al pubblico
al 31 marzo 2025

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 10.368.870.930,08 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 00799960158 Rappresentante del Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo" Partita IVA 11991500015 (IT11991500015) N. Iscr. Albo Banche 5361 Codice ABI 3069.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Introduzione 7

Fondi propri 13

Requisiti di capitale 21

Rischio di liquidità 29

Leverage ratio 33

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari 35

Contatti 37

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.
In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, il Terzo Pilastro individua un insieme di obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sulla composizione del capitale regolamentare, sulle modalità con le quali le banche calcolano i ratio patrimoniali, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il **Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. CRR, Capital Requirements Regulation)** e successive modifiche (di cui nel seguito), applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2014, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la **Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV, Capital Requirement Directive)** e successive modifiche, che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

In data 7 giugno 2019, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2), rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative noto anche come "Risk Reduction Measures" (RRM) che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation), sono stati introdotti significativi cambiamenti al framework dell'Unione definito dalle due norme sopra citate.
In data 19 giugno 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il **Regolamento (UE) 2024/1623 (anche noto come CRR3)** che, nel trasporre nel quadro legislativo europeo i principi di Basilea 4, modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor. Le novità più rilevanti del nuovo framework normativo sono entrate in vigore **dal 1° gennaio 2025**.
Alla normativa dell'Unione Europea si sono aggiunte le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

L'informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è pertanto direttamente regolata da:

- il **CRR Parte Otto "Informativa da parte degli enti"** (artt. 431 – 455), come modificata dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3) applicabile dal 1° gennaio 2025;
- i **Regolamenti della Commissione Europea** che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione formulate dall'EBA. In particolare, si sottolinea l'importanza del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 del 31 dicembre 2024 applicabile dal 1° gennaio 2025 in sostituzione del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, e approfondito nel prosieguo;
- la **Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (c.d. BRRD, Banking Recovery and Resolution Directive)** e successive modifiche che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento;
- gli **Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA** – conformemente al mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa – con lo scopo di istituire modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

In coerenza con il **nuovo quadro normativo istituito da CRR3**, il 31 dicembre 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il **Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172** che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III del CRR. Tale regolamento di esecuzione, applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2025, modifica taluni modelli per l'informativa per riflettere le novità normative introdotte dal CRR3 e abroga il precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 – che aveva recepito nell'informativa le novità introdotte nel 2019 dal Regolamento (UE) 2019/876 (c.d. CRR2) – fatta eccezione per le disposizioni attinenti all'informativa sul rischio di mercato, che si applicheranno fino al 31 dicembre 2025. Tra le **principali novità normative** che comportano modifiche ai preesistenti modelli per l'informativa piuttosto che l'introduzione di modelli nuovi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, si richiama quanto segue: i) l'introduzione del c.d. meccanismo dell'"output floor" comune a tutte le tipologie di rischio, che comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata; ii) la presenza di maggiori dettagli informativi relativi alle classi di esposizioni dell'approccio standard; iii) le limitazioni

introdotte all'utilizzo dell'approccio a modelli interni (IRB) per alcune classi di esposizioni ai fini del calcolo dei requisiti per il rischio di credito; iv) l'adozione di un nuovo ed unico approccio standard per il calcolo del requisito per il rischio operativo; v) le modifiche apportate nei metodi per il calcolo del rischio di CVA, vi) le novità introdotte nel quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (Fundamental Review of Trading Book – FRTB) applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2026[1] in coerenza con il posticipo del quadro stesso (salvo ulteriori posticipi della normativa); vii) la previsione di un trattamento prudenziale temporaneo per le esposizioni in crypto-asset[2].

Il nuovo Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 accoglie inoltre i modelli di informativa e le relative istruzioni precedentemente introdotti sia con il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 sia con il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631, entrambi modificativi del precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 e sviluppati per adempiere agli obblighi di informativa sanciti rispettivamente dall'articolo 449 bis CRR, che impone ai grandi enti che hanno emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro di pubblicare informazioni relative ai rischi ESG, compresi i rischi fisici e i rischi di transizione, nonché dall'articolo 448 CRR (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – Interest Rate Risk in the Banking Book).

Inoltre, a partire dal 30 giugno 2024, in conformità al **Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763** e successive modifiche, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica la disclosure relativa al Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (MREL) stabilito dalla direttiva 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD).

In continuità con l'obiettivo di facilitare l'applicazione dei requisiti di disclosure da parte degli enti e rafforzarne la consistenza e comparabilità – già precedentemente perseguito in occasione dell'emanazione del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 – l'EBA ha rivisto il c.d. **"Mapping tool"**, il file messo a disposizione degli enti per raccordare la maggior parte dei template quantitativi di informativa al pubblico con quanto presente nelle segnalazioni di vigilanza prudenziale.

Con l'obiettivo di migliorare trasparenza e comparabilità dell'informativa di Pillar 3, tramite il ricorso a soluzioni IT specifiche, formati di scambio dati strutturati e modalità di validazione automatizzate in grado di garantire anche una maggiore efficienza nella gestione e pubblicazione delle informative prudenziali, è in corso di finalizzazione un'iniziativa avviata da EBA su diretto mandato dell'art. 434bis del CRR3, il c.d. **Pillar 3 Data Hub (P3DH)**, volta a centralizzare le informative prudenziali attraverso un unico punto di accesso elettronico sul sito web dell'EBA stessa. In base alla timeline riportata nel Final Draft ITS (EBA/ITS/2025/01), è prevista una transizione graduale verso questo nuovo sistema che ne prevede l'adozione da parte dei grandi enti (tra cui il Gruppo ISP) e degli altri enti **a partire dal 30 giugno 2025** – prima reference date per l'informativa di Pillar 3 – da parte degli enti piccoli e non complessi entro il 31 dicembre 2025.

In merito alle disposizioni in ambito Pillar 3 fornite dall'EBA tramite gli Orientamenti, occorre far riferimento alle EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza dell'informativa da fornire nel Terzo Pilastro, ai sensi degli art. 432, paragrafi 1 e 2, e art. 433 CRR.

Infine, per quanto riguarda gli impatti per il Gruppo Intesa Sanpaolo del conflitto militare fra Russia e Ucraina, si rimanda a quanto descritto nel Resoconto al 31 marzo 2025 e nel Bilancio 2024 del Gruppo.

* * * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle disposizioni normative, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente).

Rispetto al 31 dicembre 2024, il perimetro di consolidamento contabile integrale non ha registrato nuovi ingressi, mentre le uscite hanno riguardato:

- la fusione per incorporazione di Epsilon SGR S.p.A. in Eurizon Capital SGR S.p.A., con efficacia giuridica dal 1° marzo 2025 ed effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2025 (trattandosi di operazione under common control, non vi sono impatti a livello consolidato);
- la riclassificazione tra le attività in via di dismissione delle consistenze patrimoniali di Intesa Sanpaolo Rent Foryou S.p.A. a far data dal 31 marzo 2025.

Per completezza si segnala infine che la società Private Equity International S.A. – in precedenza controllata direttamente da Intesa Sanpaolo S.p.A. – è ora controllata tramite Intesa Sanpaolo Holding International S.A.

Rispetto al 31 dicembre 2024 tra le variazioni sopra indicate, solo la fusione per incorporazione di Epsilon SGR S.p.A. in Eurizon Capital SGR S.p.A. rileva sul perimetro di consolidamento prudenziale (trattandosi di operazione under common control, non vi sono comunque impatti a livello consolidato).

Relativamente alla controllata ucraina Pravex Bank, il permanere della situazione critica nella città di Kiev (dove ha sede la controllata) ha portato a ritenere – in un'ottica di contenimento del rischio "operativo" – più opportuno procedere a consolidare i dati della banca ucraina mediante una situazione contabile al 31 dicembre 2024. Nel dettaglio, in sede di bilancio al

[1] Successivamente all'approvazione del presente documento, in data 12 giugno 2025 la Commissione europea ha adottato un atto delegato che posticipa l'applicazione dell'FRTB al 1° gennaio 2027. L'atto entrerà in vigore solo se il Parlamento europeo e il Consiglio non solleveranno obiezioni entro il periodo di scrutinio (3 mesi, eventualmente estendibili a 6).

[2] Per ulteriori indicazioni sul nuovo framework prudenziale e sui relativi interventi di adeguamento si rimanda a quanto indicato nel successivo paragrafo La normativa Basilea e il Progetto Interno e nella trattazione dei singoli profili di rischio nel prosieguo del presente fascicolo.

31 marzo 2025, quindi, le risultanze patrimoniali[3] di Pravex sono state recepite sulla base di un package di consolidamento, redatto in osservanza dei principi contabili IAS/IFRS come declinati nelle Regole Contabili di Gruppo, relativo al 31 dicembre 2024, utilizzando peraltro nella conversione in euro il tasso di cambio al 31 marzo 2025.
La scelta di utilizzare i dati al 31 dicembre 2024 per il consolidamento integrale di Pravex, valutata anche alla luce della scarsa materialità della partecipata, oltre che motivata da oggettivi vincoli operativi, trova altresì riferimento – ancorché per fattispecie distinte – nelle indicazioni dell'IFRS 10.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi ai periodi precedenti, si precisa che questi ultimi, in linea con le relative segnalazioni di vigilanza, non sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Sulla base dell'art. 433 della CRR "*Frequenza e ambito di applicazione delle informative*", le informazioni Pillar 3 previste dalla normativa comunitaria sono pubblicate congiuntamente ai documenti di bilancio o il prima possibile dopo tale data. In proposito, con riferimento al 31 marzo 2025, considerando che – data la prima applicazione CRR3 – la remittance date delle segnalazioni di vigilanza (da cui deriva – tramite il c.d. "Mapping tool" di cui sopra – l'informativa quantitativa Pillar 3) è stata posticipata dal 12 maggio 2025 al 30 giugno 2025, si segnala che la pubblicazione del presente documento Pillar 3 è coerente con le tempistiche previste per le segnalazioni di vigilanza.
La frequenza di pubblicazione dell'informativa dei grandi enti (categoria a cui appartiene il Gruppo Intesa Sanpaolo) è puntualmente disciplinata dall'art. 433 bis CRR ("*Informativa da parte dei grandi enti*").

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito – come in precedenza indicato – ad un'area di consolidamento "prudenziale", e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. In proposito, si rimanda anche al Resoconto intermedio al 31 marzo 2025 e al Bilancio 2024 del Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

La predisposizione dell'informativa al pubblico Pillar 3 sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di Intesa Sanpaolo è disciplinata, nel rispetto delle normative di riferimento, dalle "Linee Guida per il Governo dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato", approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il governo dell'informativa Pillar 3 prevede che il Chief Risk Officer garantisca che le informazioni di rischio ivi riportate siano conformi alla regolamentazione prudenziale e coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di Gruppo e con la misurazione e il controllo dell'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio.

Inoltre, in quanto informativa al pubblico, il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente Preposto, ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del T.U.F., la quale conferma che l'informativa contabile contenuta nel documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.
Il processo di predisposizione dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato rientra tra i processi oggetto di verifiche ai sensi delle "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario" del Gruppo, anch'esse approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Infine, come richiesto dal G-SIBs assessment exercise promosso dall'EBA, sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: "Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale").

La normativa Basilea e il Progetto Interno

Il progetto di riforma Basilea 4 ha comportato una profonda revisione del framework prudenziale, entrato in vigore il 1° gennaio 2025, con la prima segnalazione di Vigilanza sulla data di riferimento di marzo 2025[4].
In accordo ai principi e linee guida formalizzati dal Comitato di Basilea, la Commissione Europea ha promosso nel 2021 una proposta legislativa (i.e. pacchetto CRR3/CRD4) per dare attuazione agli standard previsti dal nuovo framework di Basilea 4, tenendo conto delle specificità del settore bancario europeo e armonizzando i regimi di vigilanza adottati dagli Stati membri; il nuovo framework normativo ha inteso irrobustire il livello di fiducia nella rappresentatività dei coefficienti patrimoniali e nella solidità del settore bancario, anche mediante provvedimenti finalizzati al contenimento della volatilità dei risultati dei modelli interni utilizzati dalle istituzioni. La formulazione del testo conclusivo è stata promulgata il 6 dicembre 2023, ad esito del perfezionamento del processo di negoziazione nell'ambito del trilogo tra Commissione, Parlamento e Consiglio Europei, con successiva pubblicazione del Regolamento (UE) 2024/1623 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea nel mese di giugno 2024.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha predisposto gli interventi di adeguamento per recepire le previsioni regolamentari mediante una progettualità dedicata (Progetto Basilea 4) nella quale sono state sviluppate le implementazioni procedurali per la gestione delle informazioni richieste nel sistema di misure, con adattamenti coerenti ai processi di governance.
Intesa Sanpaolo ha realizzato un programma di lavoro pluriennale secondo una specifica roadmap progettuale, avviata nel secondo semestre del 2023 con un'attività ricognitiva per identificare le principali modifiche introdotte dalle disposizioni normative e definire le coerenti impostazioni metodologiche, organizzative e architetturali da adottare in prospettiva. Le attività sono proseguite regolarmente lungo tutto l'esercizio 2024, anche mediante un sistematico confronto con i Regolatori, le Associazioni di categoria, le ECAI (Agenzie esterne di valutazione del merito di credito) riconosciute, i peers, le società di consulenza, per introdurre organicamente il sistema di regole e di criteri di misurazione richiesto, con interventi sulle

[3] Il consolidamento di Pravex ha riguardato i soli dati patrimoniali, attesa la scarsa materialità delle poste reddituali.

[4] Sono inoltre previste disposizioni transitorie con introduzione modulare nel tempo fino al 2033.

architetture informatiche, le procedure applicative, i processi organizzativi, la normativa interna e i rapporti contrattuali verso la clientela. Il programma di lavoro, costantemente monitorato e con avanzamenti periodici rappresentati alla Direzione del Progetto, alle Funzioni di Controllo e agli Organi amministrativi procede regolarmente in linea con le tempistiche previste.

Come già sinteticamente accennato, il nuovo framework ha rimodulato il calcolo dei requisiti di capitale per tutte le principali tipologie di rischio (rischio di credito, rischio di mercato e controparte, rischio operativo), nonché i processi di regulatory reporting, introducendo inoltre il concetto di "Output Floor", comune a tutte le tipologie di rischio, che comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

In maggior dettaglio, con riferimento alle disposizioni concernenti la determinazione dei requisiti di capitale per il **rischio di credito**, le principali modifiche introdotte comportano:

- il decadimento della possibilità di utilizzo:
  - dell'approccio Advanced Internal Ratings-Based (AIRB) per i portafogli Large Corporate, Financial Institutions e Other Financial Sector Entities;
  - dell'approccio Internal Ratings-Based (IRB) per il portafoglio Equity con obbligo di trattamento secondo l'approccio standardizzato (SA-CR);
- la revisione dei criteri di misura basati su approcci IRB, con:
  - introduzione/ricalibrazione di livelli floor per taluni parametri di rischio stimati internamente (i.e. PD, LGD, Credit Conversion Factor - CCF);
  - eliminazione del fattore moltiplicativo (valore pari a 1,06) nella formula utilizzata per la determinazione del Risk Weight;
- la revisione dei criteri di misura basati sull'approccio standardizzato con sostanziali modifiche apportate:
  - alle logiche di attribuzione delle ponderazioni sulle esposizioni del portafoglio Real Estate;
  - all'introduzione di sottocategorie per i portafogli Retail e Specialised Lending;
  - alla determinazione dei valori per il CCF per le esposizioni fuori bilancio;
  - nel processo di valorizzazione delle esposizioni per le Banche unrated;
  - al processo di validazione, mediante esecuzione di Due Diligence interna, dei rating acquisiti da ECAI, relativamente ai portafogli Corporate, Institutions e Covered Bond.

Quanto all'evoluzione delle disposizioni normative, il programma di lavoro ha contemplato interventi:

- sui sistemi alimentanti e sulle procedure applicative, per un recupero di taluni attributi informativi relativi allo stock delle esposizioni in essere, al fine di adeguare il patrimonio informativo necessario alle valorizzazioni secondo le prescrizioni normative;
- sui sistemi di calcolo per la determinazione dei requisiti di capitale, al fine di recepire i nuovi criteri di computo con adeguamento degli approcci, degli algoritmi di calcolo e delle logiche di attribuzione dei fattori di ponderazione;
- sui sistemi di reporting, per riflettere l'evoluzione degli schemi segnaletici e le modalità di consolidamento.

Sempre per quanto concerne l'adeguamento alla normativa "Basilea 4", il **rischio di controparte** è stato impattato dalle modifiche relative alle ponderazioni creditizie delle controparti in derivati e SFT. Sono stati inoltre completati gli sviluppi per l'implementazione del nuovo framework per il rischio CVA previsto da tale regolamentazione.

Per quanto attiene ai **rischi operativi**, il Gruppo ha utilizzato il modello interno AMA (in partial use con i metodi standardizzato e base) per la determinazione del requisito patrimoniale fino al 31 dicembre 2024.
Il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha radicalmente modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare i modelli interni ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito SA (Standard Approach). Tale metodologia prevede la determinazione del requisito in coerenza con la dimensione di business (BI – Business Indicator), utilizzando prevalentemente voci FINREP (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni; inoltre, la metodologia prevede l'inclusione dei riflessi contabili delle perdite operative del triennio, opportunamente riconciliate. Nel nuovo quadro normativo viene quindi confermata la rilevanza della qualità della raccolta dati di perdita operativa, oltre ovviamente al quadro di governance complessiva del rischio operativo che si richiede debba essere ben strutturato, supportato da idonea infrastruttura e verificato da funzione indipendente.
La normativa consente comunque l'utilizzo della metodologia AMA, basata sui modelli interni, per il calcolo del capitale economico ai fini gestionali di Pillar 2.
Inoltre, le innovazioni normative impattano anche gli obblighi di informativa al pubblico previsti dal Pillar 3, in quanto viene introdotto l'obbligo di rappresentazione di un trend di 10 anni di dati di perdita operativa netta.

Con riferimento alle novità introdotte nel quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il **rischio di mercato** (Fundamental Review of Trading Book – FRTB), si precisa che saranno applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2026[5], salvo ulteriori posticipi della normativa.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo l'impatto derivante dalla prima applicazione di CRR3 / Basilea 4 è risultato pari a poco più di 40 punti base in termini di CET1 Ratio.

[5] Successivamente all'approvazione del presente documento, in data 12 giugno 2025 la Commissione europea ha adottato un atto delegato che posticipa l'applicazione dell'FRTB al 1° gennaio 2027. L'atto entrerà in vigore solo se il Parlamento europeo e il Consiglio non solleveranno obiezioni entro il periodo di scrutinio (3 mesi, eventualmente estendibili a 6).

Metriche principali (EU KM1 Reg. 2024/3172)

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto dall'Art. 447 (Informativa sulle metriche principali), sono esposte le principali misure di capitale e di rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo.
Inoltre, a partire dalla presente informativa (prima applicazione CRR3), la tabella è stata aggiornata come previsto dal Reg. 2024/3172, per recepire il nuovo meccanismo dell'"output floor", che - come già indicato - comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.
A partire da marzo 2025, quindi, l'importo complessivo dell'esposizione al rischio (riga 4) e i relativi coefficienti di capitale (righe 5, 6 e 7) sono calcolati tenendo conto di tale meccanismo e sono esposti anche escludendo l'impatto dello stesso (rispettivamente nelle nuove righe 4a, 5b, 6b e 7b). In linea con quanto prescritto dall'art. 26(5) Reg. 2024/3172, i dati relativi ai periodi precedenti non sono esposti se i dati sono pubblicati per la prima volta.
Con riferimento al Gruppo ISP, al 31 marzo 2025 non ricorrono le condizioni per l'applicazione di tale meccanismo.

(milioni di euro)

		31.03.2025	31.12.2024	30.09.2024	30.06.2024	31.03.2024
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	39.634	39.307	40.555	40.503	40.448
2	Capitale di classe 1	47.185	46.858	49.257	49.204	48.150
3	Capitale totale	56.370	56.397	57.708	57.739	57.361
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	304.636	296.366	297.425	298.923	303.233
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	304.636				
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,01%	13,26%	13,64%	13,55%	13,34%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	13,01%				
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,49%	15,81%	16,56%	16,46%	15,88%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	15,49%				
7	Coefficiente di capitale totale (%)	18,50%	19,03%	19,40%	19,32%	18,92%
7a	Non applicabile					
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	18,50%				
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%
EU 7e	*di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)*	*0,84%*	*0,84%*	*0,84%*	*0,84%*	*0,84%*
EU 7f	*di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)*	*1,13%*	*1,13%*	*1,13%*	*1,13%*	*1,13%*
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,28%	0,26%	0,26%	0,25%	0,20%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,22%	0,26%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	1,25%	1,25%	1,25%	1,25%	1,25%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	4,25%	4,27%	4,01%	4,00%	3,95%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,75%	13,77%	13,51%	13,50%	13,45%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,67%	7,92%	8,29%	8,21%	7,99%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	824.130	821.853	838.618	827.194	823.518
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,73%	5,70%	5,87%	5,95%	5,85%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	*di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	119.351	124.856	131.689	135.015	140.803
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	103.580	103.543	104.669	105.666	106.534
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	22.546	22.888	23.206	23.134	23.048
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	81.034	80.655	81.463	82.532	83.486
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	147,4%	154,8%	161,5%	163,5%	168,7%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	510.762	518.493	515.294	518.491	508.437
19	Finanziamento stabile richiesto totale	421.771	427.145	421.255	418.101	420.152
20	Coefficiente NSFR (%)	121,1%	121,4%	122,3%	124,0%	121,0%

Relativamente alla tabella precedente, si rimanda al commento in calce alla tabella EU OV1 (nella successiva sezione Requisiti di capitale) per ulteriori dettagli in merito alla variazione dell'esposizione ponderata per il rischio (RWEA), alla sezione relativa ai Fondi propri per ulteriori dettagli in merito al loro andamento e alla sezione relativa al Rischio di Liquidità per ulteriori dettagli in merito.

Fondi propri

Informativa qualitativa e quantitativa

Premessa

Come in precedenza indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) come successivamente modificati[6], che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework di Basilea).

Le disposizioni sopra citate confluiscono nelle due seguenti normative:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" che rende operative le disposizioni sopracitate;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3117 della Commissione che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451.

Tali disposizioni sono inoltre integrate dai Regolamenti delegati della Commissione Europea e dalle Decisioni della BCE in materia di definizione dei Fondi propri, di seguito richiamati:

- Regolamento Delegato (UE) n. 342/2014 della Commissione del 21 gennaio 2014, che integra la Direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per l'applicazione dei metodi di calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale per i conglomerati finanziari;
- Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014, e successive modifiche, integrativo del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sui requisiti di fondi propri e passività ammissibili per gli enti;
- Regolamento Delegato (UE) n. 2016/101 della Commissione del 26 ottobre 2015 che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per la valutazione prudente;
- Decisione n. 2015/656 della Banca Centrale Europea del 4 febbraio 2015 sulle condizioni in presenza delle quali è consentito agli enti creditizi di includere nel capitale primario di classe 1 (CET1) gli utili di periodo o di fine esercizio;
- Regolamento (UE) n. 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate;
- Regolamento (UE) n. 2020/2176 della Commissione del 12 novembre 2020 che modifica il Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Tale framework normativo prevede che i Fondi propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.
Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.
Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio (DVA);
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;

[6] Tra le modifiche si ricorda il nuovo Regolamento (UE) n. 2024/1623 (anche noto come CRR3), già descritto nell'Introduzione al presente documento, e la Direttiva n. 2024/1619 (anche nota come CRDVI).

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 2019/630 (c.d. "Minimum Loss Coverage");
- l'eventuale differenza negativa tra il valore corrente di mercato delle quote o delle azioni in OIC detenute dal cliente al dettaglio ed il valore attuale dell'importo minimo che l'ente si è impegnato a garantire a beneficio di tale cliente (c.d. impegno di valore minimo).

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1), una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dal CRR.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dal CRR. A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR2), la computabilità degli strumenti di classe 2 aventi durata residua inferiore ai cinque anni (in ammortamento) viene determinata sulla base del valore contabile in luogo del valore nominale.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) introdotto al fine di mitigarne gli impatti patrimoniali. I fondi propri tengono tuttavia ancora conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019, la quale ha previsto in via temporanea, fino al 2028, la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA, incluse integralmente, lungo lo stesso arco temporale, nel calcolo delle soglie previste dall'art. 48 CRR.

Nel mese di novembre 2019, è stata pubblicata la Q&A 2018_4302 che consente di trattare ai fini prudenziali, nell'ambito delle deduzioni dagli elementi di CET1 previste dalla CRR, l'importo delle attività fiscali differite nette, che si basano sulla redditività futura, in modo indipendente e distinto dal framework contabile nel quale le stesse sono inquadrate. A tal proposito, l'EBA ha chiarito che ai fini della deduzione delle citate DTA dagli elementi di CET1 sono applicabili le regole di compensazione previste dalla CRR e che pertanto l'importo delle stesse – calcolate ai fini prudenziali – può differire dal relativo saldo contabile netto riportato nelle rendicontazioni periodiche e determinato secondo le vigenti regole contabili.

Il sopracitato Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR2) ha introdotto nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) l'art. 494 ter "Clausola grandfathering per gli strumenti di Fondi propri e gli strumenti di passività ammissibili", che prevede un regime transitorio, applicabile fino al 28 giugno 2025, che consente di includere tra gli strumenti di AT1 e T2, quegli strumenti di Fondi propri emessi prima del 27 giugno 2019 – data di entrata in vigore di CRR2 – che non rispettino le condizioni specifiche di cui ai punti p), q) e r) dell'articolo 52 CRR ("Strumenti aggiuntivi di classe 1"), come modificato dall'art. 1 punto 23) di CRR2, e ai punti n), o) e p) dell'articolo 63 CRR ("Strumenti di classe 2"), come modificato dall'art. 1 punto 27) di CRR2. Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene più alcuno strumento subordinato governato da legge inglese soggetto alle sopracitate disposizioni transitorie.

Sin da dicembre 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Regolamento Delegato (UE) n. 2020/2176 sulla deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1, il quale ha introdotto il criterio dell'ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sotto forma di software su un periodo di 3 anni (indipendentemente dalla vita utile stimata a fini contabili). Nello specifico, la differenza, se positiva, tra l'ammortamento accumulato prudenziale e l'ammortamento accumulato contabile (incluse le perdite di valore durevoli) viene completamente dedotta dal capitale CET1, mentre la parte residua (la parte del valore contabile netto di ciascuna attività sotto forma di software non dedotta), è inclusa nei RWA con un fattore di ponderazione del 100%.

Si segnala inoltre la risposta di EBA ad un quesito sottopostole nel 2021 da una "competent authority" (Q&A 2021_6211) in relazione al trattamento da riservare all'avviamento incluso nella valutazione degli investimenti significativi in società assicurative ai fini della determinazione, illustrata nell'art 37(b) CRR, dell'ammontare della deduzione da apportare al CET1. L'EBA chiarisce che l'ammontare dell'avviamento da dedurre dal CET1 di un ente deve essere quello relativo alle imprese assicurative controllate direttamente, rilevato alla data di acquisizione dell'investimento significativo in tali imprese, senza tener conto dell'avviamento riferito alle acquisizioni successive dalle stesse effettuate. Quest'ultimo importo, finora incluso nella deduzione dal CET1 effettuata dal Gruppo ISP, a decorrere dal 30 giugno 2023, è stato incluso nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (RWA), rientrando così nel trattamento ordinario che il Gruppo riserva alle partecipazioni in società assicurative in forza dell'autorizzazione al c.d. Danish Compromise ottenuta nel 2019.

Inoltre, con riferimento alla previsione normativa contemplata dall'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei Fondi propri al 31 marzo 2025 è ricompresa la deduzione volontaria dal CET1 relativa al calendar provisioning sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2[7].

Infine, si precisa che il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3117, recante le norme tecniche di attuazione (ITS) in materia di segnalazioni di vigilanza ai sensi del CRR come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3), ha abrogato il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451, fatta eccezione per le disposizioni relative agli obblighi segnaletici concernenti i requisiti di fondi propri per il rischio di mercato, le quali continueranno ad applicarsi fino al 31 dicembre 2025, in coerenza con il posticipo dell'entrata in vigore del framework FRTB.

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2025 è sintetizzata nella tavola sottostante.

(milioni di euro)

	31.03.2025	31.12.2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**53.438**	**53.359**
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	**-35**	**96**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre (A +/- B)	**53.403**	**53.455**
D. Elementi da dedurre dal CET1	**-13.769**	**-14.148**
E. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D)	**39.634**	**39.307**
F. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre)	**7.551**	**7.551**
G. Elementi da dedurre dall'AT1	**-**	**-**
H. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (F - G)	**7.551**	**7.551**
I. Totale Capitale di classe 1 (Equity Tier 1 - T1) (E + H)	**47.185**	**46.858**
L. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre	**9.185**	**9.539**
M. Elementi da dedurre dal T2	**-**	**-**
N. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (L - M)	**9.185**	**9.539**
O. Totale fondi propri (E + H + N)	**56.370**	**56.397**

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile.

[7] L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018, contempla la possibilità che le banche "deducano" con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisori, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	31.03.2025	31.12.2024
Patrimonio netto di Gruppo	66.633	65.176
Patrimonio netto di terzi	134	145
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	**66.767**	**65.321**
Acconti su dividendi [(a)]	3.022	3.022
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-7.551	-7.551
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-	-
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-	-
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-134	-145
- Utile di periodo non computabile [(b)]	-2.615	-6.217
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari [(c)]	2.178	2.176
- Acquisto azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback) [(d)]	-2.000	-2.000
- Altre componenti non computabili a regime [(e)]	-6.229	-1.247
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	**53.438**	**53.359**
Rettifiche regolamentari [(f)]	**-13.804**	**-14.052**
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	**39.634**	**39.307**

(a) Al 31 marzo 2025 e al 31 dicembre 2024 il Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale non comprende l'acconto su dividendi, pari a 3.022 milioni (al netto della quota non distribuita a fronte delle azioni proprie detenute alla record date).

(b) Nel Capitale primario al 31 marzo 2025 non è stato incluso alcun utile maturato nel trimestre, in conformità all'indicazione della BCE, la quale in particolare prevede che un soggetto vigilato non possa includere alcun utile infrannuale o annuale nel capitale CET1 nel caso in cui adotti una politica di distribuzione che non specifichi alcun limite superiore per dividendi cash ed eventuali buyback azionari e non si impegni a non distribuire né mediante dividendi cash né mediante buyback azionari gli utili che intende includere nel CET1.

(c) L'importo include, oltre all'ammontare di azioni proprie contabili, la quota non utilizzata di plafond per cui la Banca ha ricevuto autorizzazioni al riacquisto.

(d) L'importo si riferisce all'ammontare complessivo del programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback), pari a 2 miliardi, autorizzato in data 31 gennaio 2025 da parte dell'Autorità di Vigilanza e in data 29 aprile 2025 da parte dell'Assemblea degli azionisti.

(e) L'importo al 31 marzo 2025 include principalmente il dividendo e la quota destinata a beneficenza a valere sull'utile 2024, deliberati dall'Assemblea degli azionisti del 29 aprile 2025.

(f) Le rettifiche regolamentari includono, tra le altre voci, le azioni proprie contabili e quelle per cui il Gruppo ha già ricevuto autorizzazione al riacquisto (buyback), oltre a 877 milioni di deduzione aggiuntiva Art.3 CRR (relativi alla deduzione volontaria del calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2).

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

(milioni di euro)

Informazione	31.03.2025	31.12.2024
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	10.369	10.369
Sovrapprezzi di emissione	27.605	27.602
Riserve (a)	23.771	15.271
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-2.216	-2.332
Utile o Perdita di periodo	2.615	8.666
Utile o Perdita di periodo non computabile (b)	-2.615	-6.217
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili (c)	-6.091	-
Interessi di minoranza	-	-
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	**53.438**	**53.359**
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-2.178	-2.176
Avviamento	-3.688	-3.699
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.946	-3.830
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-2.507	-2.742
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-	-233
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	-35	96
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	*94*	*111*
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	*127*	*181*
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	*-256*	*-196*
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-42	-48
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% (d)	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Detrazioni con soglia del 17,65% (d)	-	-
Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR) (e)	-877	-941
Elementi positivi o negativi - altri (f)	-531	-479
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	**-13.804**	**-14.052**
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	**39.634**	**39.307**

(a) La quota computabile nel CET1 al 31 marzo 2025 comprende l'utile 2024 destinato a riserva e il rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale.

(b) Nel Capitale primario al 31 marzo 2025 non è stato incluso alcun utile maturato nel trimestre, in conformità all'indicazione della BCE, la quale in particolare prevede che un soggetto vigilato non possa includere alcun utile infrannuale o annuale nel capitale CET1 nel caso in cui adotti una politica di distribuzione che non specifichi alcun limite superiore per dividendi cash ed eventuali buyback azionari e non si impegni a non distribuire né mediante dividendi cash né mediante buyback azionari gli utili che intende includere nel CET1.

(c) Al 31 marzo 2025 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2024 e della quota di utile 2024 destinata a beneficenza.

(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla specifica tabella riportata nel seguito.

(e) La deduzione aggiuntiva Art.3 CRR è relativa al calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2.

(f) La voce comprende anche i "Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1".

Ancorché si sia concluso il periodo transitorio IFRS 9, i fondi propri tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019, la quale ha previsto in via temporanea, fino al 2028, la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA, incluse integralmente, lungo lo stesso arco temporale, nel calcolo delle soglie previste dall'art. 48 CRR.
I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal Capitale primario, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate, c.d. Minimum Loss Coverage, sulla base di quanto disciplinato dal Regolamento (UE) n. 630/2019 del 17 aprile 2019.
Dall'ammontare dei fondi propri è dedotto l'ammontare complessivo del programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback), pari a 2 miliardi, autorizzato dall'Autorità di Vigilanza e approvato dall'Assemblea degli azionisti tenutasi il 29 aprile 2025.
Inoltre, in conformità con l'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei fondi propri al 31 marzo 2025 è ricompresa la deduzione volontaria dal CET1 del calendar provisioning[8] sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2, pari a circa 29 punti base.
A decorrere dal 30 giugno 2023, il Gruppo Intesa Sanpaolo si conforma alla EBA Q&A 2021_6211, la quale chiarisce che l'ammontare dell'avviamento da dedurre dal CET 1 di un ente deve essere quello relativo alle imprese assicurative controllate direttamente, rilevato alla data di acquisizione dell'investimento significativo in tali imprese, senza tener conto dell'avviamento riferito alle acquisizioni successive dalle stesse effettuate. Quest'ultimo importo è stato incluso nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (RWA), rientrando così nel trattamento ordinario che il Gruppo riserva alle partecipazioni in società assicurative.
Ai fini del calcolo dei fondi propri al 31 marzo 2025 si è tenuto conto degli oneri prevedibili[9], mentre non è stato incluso alcun utile del primo trimestre 2025, in conformità all'indicazione della BCE, la quale in particolare prevede che un soggetto vigilato non possa includere alcun utile infrannuale o annuale nel capitale CET1 nel caso in cui adotti una politica di distribuzione che non specifichi alcun limite superiore per dividendi cash ed eventuali buyback azionari e non si impegni a non distribuire né mediante dividendi cash né mediante buyback azionari gli utili che intende includere nel CET1.

Come previsto dall'articolo 36 (1)(k)(ii) del Regolamento (UE) n. 575/2013 che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi Propri.
Il valore di tale deduzione al 31 marzo 2025 è pari a 42 milioni.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

(milioni di euro)

Informazione	31.03.2025	31.12.2024
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Strumenti di AT1	7.551	7.551
Interessi di minoranza	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	**7.551**	**7.551**
Rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	**-**	**-**
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	**7.551**	**7.551**

Al 31 marzo 2025 non si segnalano nuove emissioni di strumenti AT1 computati nei fondi propri rispetto al 31 dicembre 2024.
I termini e le condizioni completi di tutti gli altri strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono stati riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2024.

[8] L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018, contempla la possibilità che le banche «deducano» con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisori, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile.
[9] Cedole maturate sulle emissioni di Additional Tier 1 (105 milioni).

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

(milioni di euro)

Informazione	31.03.2025	31.12.2024
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	8.432	8.752
Interessi di minoranza	-	-
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	753	787
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	**9.185**	**9.539**
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	**-**	**-**
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	**9.185**	**9.539**

Al 31 marzo 2025 non si segnalano nuove emissioni di strumenti T2 computati nei fondi propri rispetto al 31 dicembre 2024.
I termini e le condizioni completi di tutti gli altri strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono stati riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2024.

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

(milioni di euro)

Informazione	31.03.2025	31.12.2024
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	4.051	4.032
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	4.051	4.032
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	6.470	6.400

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o "franchigie" per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti:

- per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie;
- per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista:
  - una prima soglia per la deduzione calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente;
  - un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity (calcolata come al punto precedente e a cui sono sottratti il totale delle DTA che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario), da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno pesati al 250% nell'ambito delle attività ponderate per il rischio.

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 13,75% (Total capital ratio, di cui il 9,59% in termini di Common Equity Tier 1 ratio)[10] del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 10 dicembre 2024 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2025.
Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta attualmente pari al 9,84%. A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,50%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% nel cui ambito il 4,5% in termini di CET1, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,50%, nel cui ambito lo 0,84% in termini di CET1 applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020[11];
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
  - Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%;
  - O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari all'1,25%;
  - riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari allo 0,30%[12];
  - riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer), pari allo 0,45%[13].

Nell'ambito di applicazione dei modelli interni, per quanto riguarda i rischi creditizi, si segnala il recepimento a febbraio 2025 del provvedimento autorizzativo BCE all'utilizzo a fini regolamentari del nuovo modello Large Corporate.
Non si segnalano variazioni relativamente al rischio controparte ma si precisa che, per quanto concerne la componente di rischio CVA, con l'introduzione delle nuove regole di Basilea 4 la metodologia Advanced non è più disponibile e viene utilizzato il metodo Basic (BA-CVA), sempre basato su esposizioni stimate a modello interno.
Per quanto riguarda i rischi operativi, a decorrere dal 1° gennaio 2025 viene applicato il nuovo metodo Standard Approach come previsto dalla nuova normativa Basilea 4.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di marzo 2025.

[10] A determinare tale requisito concorrono: il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% (4,5% in termini di CET1), il requisito di Pillar 2 dell'1,50% (0,84% in termini di CET1) e i requisiti aggiuntivi (c.d. Combined Buffer) pari a 4,25% (di cui la riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 31 marzo 2025 pari allo 0,28% e la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico al 31 marzo 2025 è pari allo 0,22%).

[11] La modifica prevede che il requisito di Pillar 2 venga rispettato utilizzando parzialmente strumenti di capitale diversi dal Common Equity Tier 1.

[12] Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 31 marzo 2025 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2026 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il primo semestre del 2025).

[13] Systemic Risk Buffer calcolato considerando l'esposizione al 31 marzo 2025 verso i residenti in Italia e il requisito a regime al 30 giugno 2025.

Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (EU OV1 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)	Requisiti totali di fondi propri
		31.03.2025	31.03.2025
1	**Rischio di Credito (escluso CCR)**	**226.899**	**18.152**
2	*di cui metodo standardizzato*	*98.133*	*7.851*
3	*di cui metodo IRB di base (IRB Foundation - F-IRB)*	*52.635*	*4.211*
4	*di cui metodo di assegnazione (slotting criteria)*	*827*	*66*
EU 4a	*di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice*	*-*	*-*
5	*di cui metodo IRB avanzato (IRB Advanced - A-IRB)*	*67.954*	*5.436*
6	**Rischio di controparte (CCR)**	**4.503**	**360**
7	*di cui metodo standardizzato*	*440*	*35*
8	*di cui metodo dei modelli interni (IMM)*	*3.125*	*250*
EU 8a	*di cui esposizioni verso una controparte centrale (CCP)*	*396*	*32*
9	*di cui altri CCR*	*542*	*43*
10	**Rischio di aggiustamento della valutazione del credito - Rischio di CVA**	**660**	**53**
EU 10a	*di cui metodo standardizzato (SA)*	*-*	*-*
EU 10b	*di cui metodo di base (F-BA e R-BA)*	*660*	*53*
EU 10c	*di cui metodo semplificato*	*-*	*-*
11	Non applicabile		
12	Non applicabile		
13	Non applicabile		
14	Non applicabile		
15	**Rischio di regolamento**	**-**	**-**
16	**Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale) (*)**	**8.658**	**693**
17	*di cui metodo SEC-IRBA*	*5.053*	*405*
18	*di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)*	*291*	*23*
19	*di cui metodo SEC-SA*	*2.800*	*224*
EU 19a	*di cui 1250%*	*-*	*-*
(**)	*di cui trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate*	*514*	*41*
20	**Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)**	**13.584**	**1.087**
21	*di cui metodo standardizzato alternativo (ASA) (***)*	*n.a.*	*n.a.*
EU 21a	*di cui metodo standardizzato semplificato (SSA) (***)*	*n.a.*	*n.a.*
22	*di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA) (***)*	*n.a.*	*n.a.*
EU 22a	**Grandi Esposizioni**	**-**	**-**
23	**Riclassificazione tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione**	**-**	**-**
24	**Rischio Operativo**	**50.262**	**4.021**
EU 24a	**Esposizioni alle cripto-attività**	**70**	**5**
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%) (****)	9.746	780
26	Output floor applicato (%)	50,00	
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	
28	**Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)**	**-**	
29	**TOTALE**	**304.636**	**24.371**

(*) Memo item: cartolarizzazioni di Banking Book dedotte dal Patrimonio di Vigilanza al 31 marzo 2025 equivalenti a 509 milioni di RWEA e 41 milioni di requisito.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

(***) Non applicabile nel 2025 dato il posticipo dell'introduzione del nuovo quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (Fundamental Review of Trading Book – FRTB).

(****) L'importo è riportato solo a titolo informativo, dato che tali esposizioni sono già ricomprese in riga 1 (Rischio di credito) e relativi "di cui".

Nella tabella sopra riportata, sulla base di quanto richiesto dal punto d) dell'Art. 438 (Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio) del CRR, è riportato un quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo.
A partire dalla presente informativa al 31 marzo 2025 (prima applicazione CRR3), tale tabella è stata aggiornata come previsto dal Reg. 2024/3172, principalmente per recepire le novità in materia di:

- rischio di aggiustamento della valutazione del credito - Rischio di CVA (nuova riga 10 e ulteriori sotto-aperture);
- riclassificazione tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione (nuova riga 23);
- unico approccio standard per il calcolo del requisito per il rischio operativo (riga 24);
- esposizioni alle cripto-attività (nuova riga EU 24a);
- meccanismo dell'"output floor" (nuove righe 26, 27 e 28), che – come già descritto – comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata. Si precisa che con riferimento al Gruppo ISP, al 31 marzo 2025 non ricorrono le condizioni per l'applicazione di tale meccanismo. Per ulteriori dettagli si vedano le tabelle EU CMS1 e EU CMS2 riportate di seguito.

In linea con quanto prescritto dal paragrafo 5) dell'art. 26 (Periodo e frequenza dell'informativa) del Regolamento di esecuzione 2024/3172, i dati relativi ai periodi precedenti non sono esposti se i dati sono pubblicati per la prima volta.

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 31 marzo 2025 è pari a 304,6 miliardi con un incremento di circa 8,3 miliardi rispetto a fine dicembre 2024. In particolare, si segnala quanto segue:

- rischio di credito escluso il rischio di controparte (-10,6 miliardi rispetto al trimestre precedente): il decremento è ascrivibile principalmente agli effetti del model change sul portafoglio Large Corporate e all'introduzione del framework normativo di Basilea 4, in particolare per cambio di trattamento prudenziale del portafoglio equity e per il beneficio sul perimetro assicurativo in Danish Compromise. Tali effetti sono parzialmente compensati dall'evoluzione del portafoglio titoli e dalla dinamica del business;
- rischio di controparte e rischio di CVA (-0,4 miliardi rispetto al trimestre precedente): la dinamica è da ricondursi alla componente soggetta a modelli interni, per un effetto combinato tra l'introduzione della CRR3 ed un effetto volumi sulle controparti corporate;
- esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (-0,9 miliardi rispetto al trimestre precedente): il decremento è legato alla naturale evoluzione del portafoglio in essere;
- rischio di mercato (+1,0 miliardi rispetto al trimestre precedente): la variazione è da ricondursi alle esposizioni a modelli interni per effetto della maggiore contribuzione del fattore di rischio di credito;
- rischio operativo (+19,2 miliardi rispetto al trimestre precedente): l'incremento è da imputarsi all'introduzione della nuova normativa CRR3 / Basilea 4, con conseguente applicazione di approccio standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale.

Per quanto riguarda le movimentazioni dei RWEA con metodi IRB, IMM e IMA (relativi, rispettivamente, al rischio di credito, controparte e mercato), si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di movimentazione successive (EU CR8, EU CCR7, e EU MR2-B). Si precisa che, come previsto da normativa (Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2024/3172), tali tavole riportano la movimentazione dei RWEA nel corso dell'ultimo trimestre.

Di seguito sono riportate due nuove tabelle di dettaglio introdotte dal nuovo Regolamento 2024/3172 sul meccanismo del c.d. "output floor", riferite l'una a tutte le tipologie di rischio (EU CMS1), l'altra al solo rischio di credito (EU CMS2).
Come già riportato, con riferimento al Gruppo ISP, al 31 marzo 2025 non ricorrono le condizioni per l'applicazione di tale meccanismo.

Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio (EU CMS1 Reg.2024/3172)

(milioni di euro)

		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
		RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza (a)	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati (b)	Totale RWEA effettivi (c=a+b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo (d)	RWEA che costituiscono la base dell'output floor (EU d)
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	128.766	98.133	226.899	293.066	293.066
2	Rischio di controparte	3.345	1.158	4.503	13.798	12.536
3	Aggiustamento della valutazione del credito		660	660	660	660
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	5.415	3.243	8.658	21.156	12.711
5	Rischio di mercato	9.735	3.849	13.584	16.785	16.785
6	Rischio operativo		50.262	50.262	50.262	50.262
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		70	70	70	70
8	**Totale**	**147.261**	**157.375**	**304.636**	**395.797**	**386.090**

La tabella espone le attività ponderate per il rischio differenziandole in colonna per tipologia di calcolo e in riga per tipologia di rischio.
Al 31 marzo 2025, le attività ponderate per il rischio riferite alle esposizioni cui si applica la metodologia avanzata tenuto conto dei regimi transitori previsti da CRR3 sono pari a 147,3 miliardi (colonna (a)). Nella colonna (b) sono invece rappresentate, per 157,3 miliardi, le attività ponderate riferite alle esposizioni per le quali si adotta l'approccio standardizzato (STD). Le cifre rappresentate in colonna (a) e (b) determinano per somma i RWEA regolamentari (c.d. AIRB misto), pari a 304,6 miliardi (colonna (c)).
L'aggregato RWEA complessivo, calcolato utilizzando la sola metodologia standard mantenendo l'approccio transitional per le sole disposizioni dell'art. 495 CRR3, è pari a 395,8 miliardi (colonna (d)) (c.d. full STD), mentre lo stesso aggregato calcolato utilizzando sempre la sola metodologia standard, ma applicando le disposizioni transitorie sia dell'art. 465 che dell'art. 495 CRR3 è pari a 386,1 miliardi (colonna (EU d)).
La differenza tra i RWEA regolamentari determinati in parte con metodologia avanzata e in parte con quella standard (colonna (c)) e i RWEA determinati applicando esclusivamente la metodologia STD (colonna (d)) è pari a:

- 66,2 miliardi, per quanto concerne il rischio di credito (riga 1); maggiori dettagli si trovano come differenza delle colonne (a) e della colonna (b) della successiva tabella EU CMS2;
- 9,3 miliardi, per quanto concerne il rischio di controparte (riga 2), aggravio che risulta in parte ridotto nel calcolo standard pro output floor (8 miliardi) per l'utilizzo di un alpha factor inferiore nel calcolo dell'Exposure at Default (EAD).
  In generale, l'aumento di RWA che si registra sul rischio di controparte calcolato a standard è imputabile principalmente alla differente metodologia adottata per i due approcci nel calcolo dell'EAD: in approccio AIRB è infatti consentita, sia per i derivati che per i pronti contro termine, l'applicazione del metodo EPE basato su modelli interni per stimare l'esposizione delle operazioni soggette a rischio di controparte, mentre nel calcolo STD si applica la metodologia SA-CCR per i derivati e la metodologia integrale (comprehensive method) per i pronti contro termine, entrambe più conservative. In misura minore, l'aumento risulta imputabile anche all'applicazione di differenti fattori di ponderazione nei due approcci;
- 12,5 miliardi, per quanto concerne le esposizioni verso la cartolarizzazione (riga 4), aggravio che risulta notevolmente ridotto nel calcolo standard pro output floor (4,1 miliardi) per effetto dell'applicazione del c.d. p-factor a valori dimezzati rispetto al calcolo c.d. full STD.
  In generale l'aggravio per questo ambito è imputabile al passaggio dall'approccio SEC-IRBA, ove consentito, nel calcolo c.d. AIRB misto agli approcci SEC-SA e SEC-ERBA nel calcolo a metodologia standard.

Con riferimento alla totalità dei rischi, il rapporto tra RWEA calcolati seguendo l'approccio c.d. AIRB misto pari a 304,6 miliardi ed RWA c.d. full STD pari a 395,8 miliardi risulta attestato al 76,97%, mentre rapportato allo standard pro output floor pari a 386,1 miliardi risulta attestato al 78,90%.

Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività (EU CMS2 Reg.2024/3172)

(milioni di euro)

		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
		RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza (a)	RWEA per la colonna (a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato (b)	Totale RWEA effettivi (c)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo (d)	RWEA che costituiscono la base dell'output floor (EU d)
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	45	18.096	18.141	18.141
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.519	796	1.921	1.198	1.198
EU 1b	Organismi del settore pubblico	1.630	2.744	1.907	3.021	3.021
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
2	Enti	6.308	5.789	9.724	9.206	9.206
3	Strumenti di capitale	-	-	20.959	20.959	20.959
4	*Non applicabile*					
5	Imprese	80.416	116.415	97.457	133.455	133.455
5.1	*di cui si applica il metodo F-IRB*	*49.427*	*78.803*	*49.427*	*78.803*	*78.803*
5.2	*di cui si applica il metodo A-IRB*	*30.989*	*47.829*	*30.990*	*47.829*	*47.829*
EU 5a	*di cui imprese – in generale*	*76.192*	*106.919*	*92.381*	*123.108*	*123.108*
EU 5b	*di cui imprese – finanziamenti specializzati*	*4.224*	*9.496*	*5.076*	*10.347*	*10.347*
EU 5c	*di cui imprese – crediti acquistati*	-	-	-	-	-
6	Al dettaglio	25.320	47.127	34.888	56.695	56.695
6.1	*di cui al dettaglio – rotative qualificate*	*12*	*41*	*12*	*41*	*41*
EU 6.1a	*di cui al dettaglio – crediti acquistati*	-	-	-	-	-
EU 6.1b	*di cui al dettaglio – altro*	*7.416*	*15.866*	*16.984*	*25.434*	*25.434*
6.2	*di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali*	*17.892*	*31.220*	*17.892*	*31.220*	*31.220*
7	*Non applicabile*					
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	8.388	13.511	14.112	19.235	19.235
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	719	1.938	9.203	10.422	10.422
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	2.343	3.647	2.914	4.219	4.219
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	1.173	2.153	1.278	2.258	2.258
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	950	524	1.383	957	957
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti	-	244	13.057	13.300	13.300
9	**Totale**	**128.766**	**194.933**	**226.899**	**293.066**	**293.066**

L'aggregato espone le attività ponderate per il rischio del solo rischio di credito (riga 1 della precedente tabella EU CMS1) differenziandole per tipologia di calcolo. Le colonne espongono, rispettivamente:

- colonna (a): RWEA relativi alle esposizioni per la quale si è ottenuto la validazione all'applicazione dei modelli interni (128,8 miliardi);
- colonna (b): RWEA delle esposizioni di cui al punto precedente ricalcolati con metodologia standardizzata (STD) (194,9 miliardi);
- colonna (c): RWEA totali riferiti sempre al solo rischio di credito determinati con approccio c.d. AIRB misto (226,9 miliardi);
- colonna (d): RWEA totali riferiti sempre al solo rischio di credito rideterminati secondo la metodologia standard con applicazione delle sole disposizioni transitorie dell'art. 495 CRR3 (293,1 miliardi);
- colonna (EU d): RWEA totali riferiti sempre al solo rischio di credito rideterminati secondo la metodologia standard con applicazione delle disposizioni transitorie sia dell'art. 465 che dell'art. 495 CRR3 (293,1 miliardi).

Gli aggravi di RWEA più rilevanti nel passaggio dal calcolo con modelli interni ai calcoli con approccio standardizzato sono relativi ai portafogli Corporate (+36 miliardi), Retail (+22 miliardi) ed Esposizioni classificate come garantite da immobili e esposizioni ADC[14] (+5 miliardi). Tali aggravi, analogamente a quelli di entità più contenuta, sono imputabili al cambiamento di metodologia, che vede un assorbimento di capitale maggiore in caso di trattamento a standard. Di contro, nel passaggio a standard si rileva un decremento di RWEA nei portafogli Amministrazioni regionali o autorità locali (-0,7 miliardi), Enti (-0,5 miliardi) e Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA (-0,4 miliardi).
A livello di esposizione, le asset class delle voci EU 7a e da EU 7c ad EU 7f sono esclusive del calcolo secondo metodologia standard; conseguentemente gli importi di RWEA AIRB esposti sono stati scorporati dai portafogli di riferimento (voci da 1 a 7 della tabella sopra riportata).
Al 31 marzo 2025, il rapporto tra RWEA calcolati seguendo l'approccio c.d. AIRB misto pari a 226,9 miliardi ed RWA c.d. full STD pari a 293,1 miliardi si attesta al 77,42%.
Si precisa infine che, con riferimento alla classe di attività 5. Imprese esposta nella tabella sopra riportata, nella colonna (b) (rappresentativa degli RWA delle posizioni cui si applicano i modelli interni ricalcolati utilizzando la metodologia standard), gli importi indicati nelle sottoclassi 5.1 – di cui si applica il metodo F-IRB per 78,8 miliardi e 5.2 – di cui si applica il metodo A-IRB per 47,8 miliardi (determinati seguendo i criteri di portafogliazione a modelli interni) includono rispetto al totale indicato nella classe 5. Imprese, pari a 116,4 miliardi, anche esposizioni ricomprese in tabella nelle seguenti classi di attività (che invece seguono i criteri di portafogliazione del metodo standard):

- EU 7a – Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC[15] secondo il metodo SA, per circa 8 miliardi;
- EU 7c - Esposizioni in stato di default secondo il metodo SA, per circa 2 miliardi.

In conseguenza di tale impostazione, le due sottoclassi citate (5.1 e 5.2) assumono un valore complessivo superiore a quello del totale della classe 5. Imprese.

[14] Esposizioni che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo e la costruzione di immobili (ADC - Acquisition Development Construction).
[15] Cfr nota precedente.

Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 1° trimestre (EU CR8 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
1	**Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 31 dicembre 2024**	**160.849**
2	Dimensioni delle attività (+/-)	1.288
3	Qualità delle attività (+/-)	1.244
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	-10.870
5	Metodologia e politica (+/-)	-29.624
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	-
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	-494
8	Altro (+/-)	-258
9	**Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 31 marzo 2025 (*)**	**122.135**

(*) Al 31 marzo 2025 il valore di RWEA riferito ai modelli IRB pari a 122.135 milioni è attribuibile per 52.635 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 827 milioni allo slotting criteria (Riga 4 EU OV1), per 67.954 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 5 EU OV1) e per 719 milioni all'esposizione verso OIC trattate a modelli interni.

A marzo 2025 il valore dell'aggregato dei RWEA relativo alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata[16] è pari a 122.135 milioni, registrando un decremento netto di -38.714 milioni rispetto a dicembre 2024, quando il valore si era attestato a 160.849 milioni.
La variazione intervenuta nel trimestre è ascrivibile alle seguenti componenti:

- +1.288 milioni derivanti principalmente dall'incremento di esposizione sul portafoglio Banche;
- +1.244 milioni correlati alla rimodulazione del profilo di rischio relativamente ai portafogli Large Corporate, Enti Pubblici e Retail assistito da garanzie immobiliari;
- -10.870 milioni derivanti dagli effetti positivi registrati sull'asset class Corporate, che beneficia dell'introduzione del nuovo modello di rating Large Corporate, autorizzato dal Regolatore, con sostituzione della pregressa limitation penalizzante con altra disposizione di impatto più contenuto;
- -29.624 milioni quale effetto dell'adeguamento alla nuova normativa CRR3 / Basilea 4, che comporta la riesposizione del portafoglio Equity (circa -33,6 miliardi di RWEA a dicembre 2024) nell'ambito dell'approccio Standardizzato, parzialmente compensato dall'incremento di RWEA (circa 4 miliardi di RWEA) per via del passaggio a FIRB dei portafogli Large Corporate (adozione di CCF a standard e LGD fissa al 40% in luogo di quelli stimati internamente) e Banche (LGD fissa al 45%), nonché dell'abrogazione dello scaling factor (1,06) nella formula di calcolo RWEA (perimetro finanza strutturata e Corporate);
- -494 milioni per variazioni intervenute sulle esposizioni in valuta, con particolare riferimento all'oscillazione nel tasso di cambio del dollaro statunitense;
- -258 milioni ricondotti alla voce "Altro", motivati dalla dinamica del portafoglio cartolarizzato, con perfezionamento di un'operazione di cartolarizzazione sintetica.

[16] Il computo delle esposizioni ponderate per il rischio è conforme alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 3; il computo del requisito di capitale è conforme all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a.

Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM nel 1° trimestre (EU CCR7 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

		Importi degli RWEA
1	**RWEA al 31 dicembre 2024**	**3.609**
2	Dimensioni delle attività	-183
3	Qualità creditizia delle controparti	-173
4	Aggiornamenti del modello (solo IMM)	-571
5	Metodologia e politica (solo IMM)	450
6	Acquisizioni e dismissioni	-
7	Oscillazioni del cambio	-7
8	Altro	-
9	**RWEA al 31 marzo 2025**	**3.125**

Come richiesto dal Reg. 2024/3172 la tabella non include le esposizioni verso le controparti centrali (CCPs).

Con riferimento alle variazioni sui RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR), il valore dell'aggregato risulta in diminuzione nel trimestre: 3.609 milioni a dicembre 2024 e 3.125 milioni a marzo 2025. Il decremento di -484 milioni è attribuibile alle seguenti componenti:

- -183 milioni derivanti dal decremento delle esposizioni per il portafoglio Corporate, parzialmente compensato dall'incremento registrato sul portafoglio Banche;
- -173 milioni dovuti ad una ricomposizione del portafoglio Banche;
- -571 milioni derivanti dagli effetti positivi registrati sull'asset class Corporate, grazie all'introduzione del nuovo modello di rating Large Corporate che ha comportato la rimozione della pregressa limitation imposta dal Regolatore, che risultava applicata direttamente agli RWEA, e l'introduzione di un provvedimento meno penalizzante che agisce sul parametro PD;
- +450 milioni derivante dall'applicazione della nuova normativa CRR3 / Basilea 4;
- -7 milioni per oscillazioni del tasso di cambio.

Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 1° trimestre (EU MR2-B Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

		VaR	SVaR	IRC	Misura del rischio globale	Altro	Totale RWEA	Totale requisiti di fondi propri
1	**RWEA al 31 dicembre 2024**	**1.931**	**3.824**	**2.961**	**-**	**22**	**8.738**	**699**
1a	*Rettifica regolamentare*	*1.378*	*2.877*	*1.367*	*-*	*-*	*5.622*	*450*
1b	*RWEA alla fine del trimestre precedente (end of the day)*	*553*	*947*	*1.594*	*-*	*22*	*3.116*	*249*
2	Variazioni dei livelli di rischio	76	818	245	-	-4	1.135	91
3	Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4	Metodologia e politica	-	-	-	-	-	-	-
5	Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6	Oscillazioni del cambio	-	-	-	-	-	-	-
7	Altro	-	-	-	-	-	-	-
8a	*RWEA alla fine del periodo di informativa (end of the day)*	*629*	*1.765*	*1.839*	*-*	*18*	*4.251*	*340*
8b	*Rettifica regolamentare*	*1.299*	*3.282*	*903*	*-*	*-*	*5.484*	*439*
8	**RWEA al 31 marzo 2025**	**1.928**	**5.047**	**2.742**	**-**	**18**	**9.735**	**779**

Gli RWEA al 31 marzo 2025 risultano in aumento rispetto al trimestre precedente (+1 miliardo). L'incremento si è registrato principalmente sulla misura di Stressed VaR dovuto a un maggior contributo del profilo di rischio credito.

Prospetti degli RWEA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA) (EU CVA4 Reg. 2024/3172)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non calcola il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) in base al metodo standardizzato.

Rischio di Liquidità

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo, sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile da clientela, si è mantenuta nei primi tre mesi dell'esercizio 2025 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo. Entrambi gli indicatori regolamentari LCR e NSFR risultano superiori ai requisiti minimi normativi.
Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, si è attestato in media a 147,4% (154,8% a dicembre 2024).

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo Normativa Regolamentare Europea ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da Regolamento (UE) n. 2024/3172.

Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio) (EU LIQ1 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

PERIMETRO CONSOLIDATO DI GRUPPO		TOTALE VALORE NON PONDERATO (MEDIA)				TOTALE VALORE PONDERATO (MEDIA)			
EU1a	Trimestre che termina il	31-mar-25	31-dic-24	30-set-24	30-giu-24	31-mar-25	31-dic-24	30-set-24	30-giu-24
EU1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	**Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)**					**119.351**	**124.856**	**131.689**	**135.015**
DEFLUSSI DI CASSA									
2	**Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui:**	**270.397**	**269.666**	**269.435**	**271.671**	**19.070**	**18.989**	**18.971**	**19.166**
3	*Depositi stabili*	*199.034*	*198.604*	*198.280*	*199.256*	*9.952*	*9.930*	*9.914*	*9.963*
4	*Depositi meno stabili*	*71.363*	*71.062*	*71.155*	*72.415*	*9.118*	*9.059*	*9.057*	*9.203*
5	**Finanziamento all'ingrosso non garantito**	**121.044**	**120.184**	**119.918**	**120.575**	**52.532**	**52.405**	**52.473**	**52.698**
6	*Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative*	*38.409*	*39.162*	*39.787*	*40.218*	*9.551*	*9.736*	*9.889*	*9.997*
7	*Depositi non operativi (tutte le controparti)*	*79.466*	*77.759*	*76.883*	*76.911*	*39.812*	*39.406*	*39.336*	*39.255*
8	*Debito non garantito*	*3.169*	*3.263*	*3.248*	*3.446*	*3.169*	*3.263*	*3.248*	*3.446*
9	**Finanziamento all'ingrosso garantito**					**3.314**	**2.723**	**2.133**	**1.882**
10	**Obblighi aggiuntivi**	**84.784**	**84.521**	**84.825**	**85.681**	**20.165**	**20.934**	**21.660**	**22.221**
11	*Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali*	*4.874*	*5.315*	*5.749*	*5.994*	*4.874*	*5.315*	*5.749*	*5.994*
12	*Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito*	-	-	-	-	-	-	-	-
13	*Linee di credito e di liquidità*	*79.910*	*79.206*	*79.076*	*79.687*	*15.291*	*15.619*	*15.911*	*16.227*
14	**Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali**	**6.955**	**6.669**	**7.528**	**7.666**	**3.381**	**3.237**	**4.043**	**4.300**
15	**Altre obbligazioni di finanziamento potenziali**	**110.208**	**110.158**	**110.125**	**110.375**	**5.118**	**5.255**	**5.389**	**5.399**
16	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA**					**103.580**	**103.543**	**104.669**	**105.666**
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	13.983	13.403	11.758	9.816	559	452	343	284
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	19.219	19.062	18.995	18.436	12.846	12.571	12.504	12.061
19	Altri afflussi di cassa	24.023	24.991	25.968	26.938	9.141	9.865	10.359	10.789
EU19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	**TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA**	**57.225**	**57.456**	**56.721**	**55.190**	**22.546**	**22.888**	**23.206**	**23.134**
EU20a	*Afflussi totalmente esenti*	-	-	-	-	-	-	-	-
EU20b	*Afflussi soggetti al massimale del 90%*	-	-	-	-	-	-	-	-
EU20c	*Afflussi soggetti al massimale del 75%*	*57.225*	*57.456*	*56.721*	*55.190*	*22.546*	*22.888*	*23.206*	*23.134*
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU21	**RISERVA DI LIQUIDITÀ**					**119.351**	**124.856**	**131.689**	**135.015**
22	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI**					**81.034**	**80.655**	**81.463**	**82.532**
23	**COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ**					**147,4%**	**154,8%**	**161,5%**	**163,5%**

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

A fine marzo 2025 il valore puntuale delle complessive riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo ammonta a 127,1 miliardi (127,4 miliardi a fine 2024). Aggiungendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le complessive riserve di liquidità libere di Gruppo risultano pari a 206,9 miliardi (207 miliardi a fine 2024).
Le complessive riserve disponibili del Gruppo rimangono sostanzialmente stabili rispetto al trimestre precedente.

(milioni di euro)

	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	31.03.2025	**31.12.2024**
Riserve di Liquidità HQLA	**127.067**	**127.378**
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	31.146	35.446
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	84.713	81.064
Altre riserve HQLA non computate in LCR	11.208	10.868
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	**79.832**	**79.621**
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	**206.899**	**206.999**

Il NSFR si è confermato superiore al requisito minimo del 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, oltre che da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine. Al 31 marzo 2025, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo istruzioni regolamentari, è pari a 121,1% (121,4% a fine 2024).
Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità libere mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi. Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

Leverage Ratio

Informativa qualitativa e quantitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio.
L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo del 3%. A partire da giugno 2021 tale limite è diventato un requisito di Pillar 1 in base alle disposizioni dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera d) del Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II).

L'indicatore è soggetto a segnalazione sia a livello individuale che di Gruppo bancario con frequenza trimestrale.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva.
Nell'esposizione complessiva sono comprese le esposizioni per cassa, in derivati ed in SFT al netto delle deduzioni o compensazioni ammesse dalla normativa, nonchè le esposizioni fuori bilancio.

Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2025, reso secondo i principi regolamentari CRR modificati dal Regolamento 2024/1623 (CRR3).
L'informativa quantitativa prevista dal già citato Regolamento 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025, è pubblicata con frequenza semestrale, come normativamente previsto per i grandi enti. Per completezza, si riporta di seguito l'informativa quantitativa sintetica relativa al coefficiente di leva finanziaria.

(milioni di euro)

Capitale e misura dell'esposizione complessiva	**31.03.2025**	**31.12.2024**
Capitale di classe 1	47.185	46.858
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	824.130	821.853
Coefficiente di leva finanziaria	**5,73%**	**5,70%**

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Elisabetta Stegher, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 marzo 2025" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 6 maggio 2025

Elisabetta Stegher
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:
Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:
Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication
Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations
Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com